

Ogni manoscritto nasce da un tempo invisibile fatto di pagine riscritte, appunti sparsi, frasi annotate in silenzio e idee che maturano lentamente prima ancora di trovare una forma definitiva. Eppure, accade spesso che un testo resti fermo non per mancanza di valore, ma perché la scrittura richiede qualcosa che va oltre la sola tecnica: richiede identità, maturazione e una reale necessità espressiva.

Molti manoscritti sono corretti, ordinati, costruiti con attenzione. Ma la letteratura non vive soltanto di struttura. Vive anche di presenza, di quella sensazione rara che rende riconoscibile una pagina ancora prima della perfezione formale. Ed è proprio questo uno degli aspetti più complessi del panorama editoriale contemporaneo: distinguere ciò che funziona da ciò che riesce davvero a rimanere.

Spesso gli autori, nel tentativo di avvicinarsi al mercato editoriale, finiscono inconsapevolmente per imitare modelli già esistenti: romanzi che ricordano altri romanzi, strutture narrative già viste, linguaggi che cercano di adattarsi alle tendenze del momento. Ma una voce autentica non nasce dall'imitazione. Nasce dalla capacità di attraversare la propria scrittura con sincerità e consapevolezza.

Anche i manoscritti più promettenti raramente arrivano compiuti. La scrittura ha bisogno di tempo, distanza e rilettura. A volte il passaggio più importante non è aggiungere, ma togliere; comprendere cosa appartiene davvero alla storia e cosa, invece, rischia di appesantirla. Per questo l'editing non è soltanto un intervento tecnico, ma un lavoro di ascolto, equilibrio e costruzione condivisa.

Esistono poi testi che restano nel cassetto semplicemente perché vengono inviati troppo presto. Non per assenza di talento, ma per fretta. In un tempo che spinge continuamente

verso la pubblicazione immediata, la scrittura continua invece ad avere bisogno di lentezza.

Ogni libro trova il proprio momento in modo diverso. Alcuni manoscritti necessitano di ulteriori revisioni, altri devono ancora comprendere pienamente la propria direzione. Altri ancora, invece, custodiscono già qualcosa di riconoscibile: una tensione narrativa, uno sguardo preciso, una voce capace di lasciare traccia.

Ed è forse proprio questa la differenza più importante. Un manoscritto smette davvero di restare nel cassetto quando non cerca più soltanto di essere pubblicato, ma riesce finalmente a comprendere perché esiste.

Monica La Magna, direttrice editoriale.